Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno I - Numero 21 | Giovedì 1 Novembre 1945 | Un numero lire tre

Redazione e Amministrazione: Casa del Popolo - Tel. 50

Oggi alle ore 10.30 al Cinema Odeon, in occasione della Giornata della Solidarietà popolare parleranno i seguenti oratori:
prof. Giovanni Ponti (Democristiano),
dott. Gino Beltrame (Comunista),
rag. Felice Feruglio (Socialista).

La giornata della solidarietà popolare

Una gara di fraternità operante per tutti i democratici

L'adesione di tutti i Partiti antifascisti e delle organizzazioni di massa, alla giornata della solidarietà popolare indetta dalla D. C., in questo particolare e delicato momento che attraversa il Paese, ha un profondo significato politico e morale.

Approfittando delle tristissime condizioni nelle quali si dibatte il Paese, dello smarrimento e della delusione di ristrette masse popolari, certe cricche di criminali, di mestatori al soldo della reazione monarchica e fascista, cercano di adunare attorno ad essi gruppi di facinorosi e li spingono alla violenza provocatoria contro le sedi e gli uomini della democrazia.

A quelle provocazioni oggi risponde compatto tutto il popolo italiano, e stretto nei Partiti e nelle organizzazioni di massa riafferma la sua ferma volontà di restare strettamente unito, di saper difendere strenuamente la libertà e la democrazia e d'esser pronto a rintuzzare ogni tentativo di ritorno violento della reazione.

A quelle provocazioni, che sono sintomo evidente dei tentativi reazionari contro la democrazia, ma che nella loro sporadicità ed irrilevantezza dimostrano come il pericolo sia lieve e la reazione sia vile e impotente, a quelle provocazioni il popolo italiano dà una solenne e civile risposta organizzando «La giornata della solidarietà popolare».

Oggi 1. novembre, giornata dedicata alla commemorazione dei morti, tutti i combattenti democratici, tutto il popolo italiano ricorda i morti suoi. Ricorda i morti delle inutili guerre volute dal fascismo e dalla monarchia, i morti nei campi di concentramento, i caduti nella lotta di liberazione, le vittime dei terrorizzanti bombardamenti aerei, tutti i suoi morti ricorda ed onora oggi il nostro popolo in uno slancio di fraterna operante solidarietà, aiutando i vivi, i sopravvissuti che soffrono.

Uomini e donne in questa opera di solidarietà si ritrovano, si riconoscono e vogliono dimostrare che per il benessere comune di tutto un popolo, al di fuori delle credenze religiose e delle opinioni politiche, al di sopra dei programmi particolaristici e degli interessi di partito si può essere uniti e operare nel reciproco rispetto delle singole opinioni.

I Comitati coordinatori dovranno lavorare in ogni fabbrica, in ogni villaggio, in ogni ritrovo e la raccolta dei fondi, per lenire le miserie di tanti, deve dare risultati soddisfacenti.

In splendida gara di fraternità civile, al riparo da ogni spirito settario, da ogni meschinità faziosa, tutti gli italiani danno oggi in misura larga il loro contributo dimostrando così che i sentimenti di fraternità e di solidarietà sono più che mai vivi e palpitanti nel cuore del nostro popolo.

Questa giornata dimostrerà quanto può fare un popolo unito, dimostrerà, ribadendo gli insegnamenti del recente passato, che gli sforzi di un popolo potranno non solo lenire le miserie attuali, ma anche eliminare rapidamente le cause stesse delle sofferenze.

Questa giornata non si esaurirà poi in sè stessa, ma darà inizio ad una azione collettiva che realizzando la solidarietà nazionale determini una giusta distribuzione dei sacrifici imposti dal fascismo e dalla guerra. Da questa giornata i profittatori di guerra e di congiuntura, tutti coloro che si sono ingrassati sulle miserie del nostro popolo, apprenderanno che nella nuova democrazia italiana la solidarietà nazionale non si manifesta attraverso grandi discorsi ed elucubrazioni cartacce, ma si concretizza invece ritornando al popolo, alla collettività nazionale, il maltolto.

In questa giornata i lavoratori italiani, i combattenti, gli uomini di scienza e della tecnica dimostreranno di essere strettamente uniti, pronti ad affrontare la dura prova dell'inverno che incombe; perchè da questa prova la democrazia esca rinsaldata ed il nostro Paese sia riportato verso quel benessere da tutti auspicato.

Solidarietà nazionale non è la mera carità di chi si spoglia del superfluo, non è l'offerta meccanica del proprio contributo, ma è partecipazione cosciente al risollevamento delle condizioni dei propri simili e del Paese, in un'atmosfera di fraternità e di comprensione dei superiori interessi della Nazione.

Luigi Bortolussi

Il retroscena del discorso di Nitti

Fatto prudente dalla profezia lanciata 25 anni fa, e che purtroppo non si era realizzata, lo stesso on. Nitti che diceva con la massima sicurezza: «il fascismo non dura più di tre mesi», oggi è ritornato in Italia per raccogliere attorno alla sua persona tutti gli uomini e le donne qualunque (qualunque per modo di dire, poichè i veri democratici sanno bene a quale corrente politica e categoria sociale appartengono tali individui «qualunque») e poter inserire nella vita italiana il movimento organizzato di tutti quelli che vedono con rabbia ed invidia l'affermarsi delle nuove forze democratiche.

Il discorso che ha tenuto al San Carlo di Napoli è quello che è, ma noi vogliamo segnalare solo il retroscena del discorso stesso: l'on. Nitti — o chi per esso — ha pensato di inviare «anticipatamente» il testo completo del suo discorso a tutti i quotidiani italiani a «proprie spese» di modo che a nessun ben pensante mancasse la parola del profeta, sia pur mancato.

Ma ciò che noi teniamo ancora a notare è la notizia pubblicata da un giornale romano da cui si apprende che l'onorevole ha pure inviato il testo completo della sua conferenza ai giornali d'oltre oceano. Noi non possiamo in questo momento avere dei dati precisi al cento per cento, tuttavia da un calcolo approssimativo fatto fare da un competente dell'Ufficio delle Poste e Telegrafi ci è stato assicurato come la spesa minima sia stata di almeno 250 mila lire (spesa per ogni parola dall'Italia a Nuova Jork lire 32,40; numero delle parole 8.000 circa: 32.30 per 8 mila uguale L. 256.200).

Era proprio necessario gettare tanto denaro in questa trasmissione? A noi pare di no. E poichè è risaputo che Nitti non può avere milioni da sprecare, chi è la persona o l'organizzazione che sta alle spalle di questo italiano e che può disporre di tali somme da impiegare in trasmissioni siffatte? E per quale fine si spendono così prodigalmente i biglietti da mille?

Nel 1920-21 il danaro ha potuto armare e organizzare le squadre della reazione: ma oggi il popolo italiano saprà smascherare e denunciare inesorabilmente chiunque creda di rinsaldare le catene della schiavitù ai piedi dei lavoratori.

Operai e contadini

La reazione tenta di far nascere sulle classi lavoratrici una ingiustificata psicosi anticontadina

Ancora qualche anno addietro il contadino era considerato dall'operaio come il fratello più povero. In realtà mentre la classe operaia aveva, sebbene minime parte, migliorate le sue condizioni di vita in rispetto al secolo scorso, i contadini erano più o meno rimasti attaccati come bestie al lavoro della terra senza alcuna possibilità intrinseca di miglioramento. Un contadino per evadere dalle sue tristissime condizioni non aveva che due vie: o emigrare all'estero o emigrare all'interno, verso la città, verso la sua industrializzazione. I suoi figli se maschi, tentavano la via delle fabbriche, se femmine erano avviate serve, nei malsani ambienti della borghesia cittadina. La casa del contadino era la più povera di tutte le classi lavoratrici, priva dei più elementari mobili e servizi, il vestiario insufficiente ed inadatto a proteggerlo nella sua varia attività, l'alimentazione monotona, povera ed igienicamente malsana. E' venuta la guerra, è venuta la fame: il contadino produttore (non padrone) di alcuni generi alimentari si è venuto a trovare in una posizione di favore rispetto agli altri operai, in quanto aveva la possibilità di sfamarsi. Questo fatto ha determinato nelle rimanenti classi lavoratrici, un psicosi anticontadina che si può comprendere nel suo determinismo umano, ma che non è giustificata.

Un secondo fattore è venuto ancora ad allontanare l'operaio dal contadino: il mercato nero. L'operaio ha visto nel contadino la prima ruota del mercato nero. Il contadino quando ha potuto ha ceduto qualche chilo delle sue provviste al cittadino che veniva in nome della fraternità umana. E' stato corrotto con prezzi sempre maggiori per assicurarsi la fornitura, poi col baratto di qualche prodotto industriale. Il contadino ha venduto quel poco che poteva risparmiare del suo consumo e quel tanto che produceva con delle industrie sussidiarie. Poi bisogna distinguere e non parlare genericamente sui contadini. Contadino è il mezzadro, contadino è l'obbligato, è il fittavolo, è il salariato. Della grande massa compresa nella categoria contadina la schiera più numerosa è quella degli obbligati e salariati. Per costoro miseria nera era prima ed altrettanto adesso. Chi va ad opera nei campi altrui è sottoposto alle medesime condizioni di indigenza alimentare dell'operaio cittadino. E' la minoranza che in realtà si è trovata modestamente privilegiata nel campo alimentare e cioè i mezzadri e fittavoli. Ma guardiamo che cosa costoro oggi possiedono più di ieri: la loro casa è sconnessa come prima, poichè i proprietari si guardano bene dal costruire e la stalla è sempre il loro unico rifugio contro il freddo. I loro bambini, appena riescono a reggersi sulle due gambe, sono avviati alla custodia degli animali da cortile. I loro piedi sono sempre scalzi nei vecchi zoccoli. Le malattie e specie la tubercolosi mietono numerose le vittime, indice di basso livello di vita. Dov'è quindi questa agiatezza e benessere a loro invidiato? Forse nel vestito decente che finalmente la figlia da maritare è riuscita ad avere, forse nelle scarpe che alla festa i suoi piedi calzano? Si vorrebbe che i contadini non aspirassero anche essi ad un miglior regime di vita ma, bestie da lavoro, rinunciassero a quello cui ogni uomo ha diritto. Chi è stato per un sol giorno in un paese dell'Italia centro-meridionale ha sentito le piazze rumoreggiare all'alba della folla dei braccianti che viene come al mercato ad offrire la propria merce lavoro, massa di lavoratori in balìa dei proprietari, con un magro salario nel giorno di lavoro, con la fame nei numerosi giorni in cui restano disoccupati. Chi visita ogni casa mezzadrile, può facilmente osservare quali miseri suppellettili adornano la casa. La reazione cerca di stillare veleno negli animi esasperati degli operai e cittadini, facendo ad essi intravvedere nel contadino, il proprietario della vacche grasse per dividere e indebolire l'unità proletaria. Ricordi l'operaio che il contadino è lo stesso sfruttato in altra veste ed in altro lavoro, ricordi che, passati gli attuali momenti, il contadino ricadrà nelle più nera miseria materiale e morale. Si accerti l'operaio delle vere condizioni del contadino e comprenderà che quest'è un fratello cui deve tendere la mano e a cui unirsi per la solidarietà di difesa di tutto il proletariato. Sia cauto nell'ascoltare tutto ciò che ad arte gli viene propagandato contro i lavoratori proletari, ricordi sempre che un proletario non può essere che un suo fratello da guardare con sincerità e lealtà.

COMPAGNI,
SOSTENETE «LOTTA E LAVORO» CHE E' IL VOSTRO GIORNALE PROVINCIALE. OGNI CELLULA, OGNI SEZIONE APRA UNA SOTTOSCRIZIONE PRO «LOTTA E LAVORO».
ALL'OPERA
COMPAGNI!

Giornata della solidarietà popolare

E' stato costituito un comitato di coordinamento

Si è costituito un Comitato coordinatore per la Giornata della solidarietà popolare del 1° novembre per la raccolta di fondi. Comitato così costituito: Faustino Barbina, presidente; Celio Tonsig, segretario; Aldo Castiglione segretario; con la partecipazione di un rappresentante, quale membro del Comitato, di ognuno dei seguenti partiti ed organizzazioni: Partito Comunista, Partito Socialista, Partito d'Azione, Partito Liberale, Partito Repubblicano Italiano, Unione Donne Italiane, Centro Italiano Femminile, Fronte della Gioventù, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Comitato Provinciale di Assistenza, Associazione Friulana Internati e perseguitati politici, Croce Rossa Italiana, Azione Cattolica Italiana e Opere collaterali, Associazione Cristiana Lavoratori Italiani.

Durante la manifestazione del 1° novembre, oltre agli oratori ufficiali designati dalla Democrazia Cristiana, che parleranno in tutti i mandamenti della Provincia, prenderanno pure la parola i rappresentanti dei partiti che hanno aderito alla iniziativa.

I componenti il Comitato invitano tutti i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni periferici della Provincia, a costituire i comitati locali sull'esempio di quello di Udine per dare il maggior sviluppo possibile all'iniziativa, intensificando anche nei giorni successivi al 1° novembre la raccolta di denaro e di fondi.

Il Comitato Coordinatore di Udine ha sede presso la Democrazia Cristiana; via Poscolle 8, Udine; dove si potranno avere tutte le informazioni; e dove saranno inviate le offerte.

Il contadino deve conoscere quali sono i migliori metodi per il lavoro agricolo

Per una coltivazione è necessario che il contadino conosca le caratteristiche del terreno, in qual modo si debbano lavorare, risanare e sistemare i terreni stessi. Il contadino odierno deve conoscere quali sono i risultati della tecnica più moderna per ovviare alla siccità, alle difficoltà del lavoro, di concimazione, di moltiplicazione delle piante, della raccolta e della conservazione dei prodotti.

Attraverso questi brevi elementi di agronomia verranno esposti in forma chiara quelli che sono i migliori metodi per il lavoro agricolo.

1) *Terreno agrario* - Il terreno agrario ha l'ufficio di sostenere e alimentare le piante. Su di esso agisce il calore solare, l'aria, l'acqua ed anche gli animali e l'uomo. Passando per una strada infossata, osservando una cava, scavando una buca noi vediamo che il terreno ha diversi strati, i quali si distinguono per lo spessore, la consistenza, il colore e la disposizione. In esso la parte più superficiale è detta «strato attivo o coltivato» in cui si sviluppano le radici delle piante che vi trovano il nutrimento ed il sostegno. Questo strato è di colore scuro per le concimazioni a cui viene sottoposto ed è più soffice degli strati sottostanti. Il secondo strato è detto «inerte» o incoltivabile poichè pur non producendo azione benefica sulle piante, con delle arature più profonde potrebbe diventare strato attivo. Segue poi «il sottosuolo» di uno spessore considerevole che spesso esercita una grande influenza sui primi due strati poichè, se è compatto, impedisce la penetrazione dell'acqua e se invece è sabbioso o ciottoloso ne facilita il disperdimento.

2) *Dissodamento* - Per preparare nel miglior modo possibile un terreno alla coltivazione ordinaria si deve procedere a diversi lavori: il dissodamento e lo scasso sono essenziali. Per questo il contadino dovrà procedere ad un buon «spietramento» togliendo le pietre più grosse dalla superficie e dallo strato coltivato e trasportarle altrove. Consigliabile è di utilizzare tali pietre per la costruzione di muri, a secco, fognature, ecc. Per la preparazione del terreno, poi, bisogna procedere anche al disboscamento e alla estirpazione dei cespugli e delle erbe infestanti.

Il disboscamento, che è necessario ove si voglia coltivare un terreno, può essere fatto in pianura senza tema di danni; però è una pratica dannosa nelle terre in pendio (colline, montagna) poichè il bosco trattiene il suolo che altrimenti sarebbe corroso e asportato dalle acque.

Le terre selvatiche poi sono rivestite generalmente di cespugli e di erbe spontanee; essi possono venir distrutti col fuoco, oppure si debbono estirpare con grande cura - specie per alcune di esse - affinchè non rigermoglino invadendo nuovamente il terreno coltivato.

Con questa prima operazione di dissodamento, le terre, liberate da alcuni ostacoli, sono pronte per la lavorazione profonda dello scasso.

Generalmente lo spietramento è fatto con mezzi rudimentali: nelle Nazioni più progredite da alcuni anni viene usata una spietatrice che, trainata da un trattore, compie in un tempo minimo e con una fatica pressochè nulla per il contadino lavori che spesso da noi durano mesi ed anche anni. Per il disboscamento, in alcune regioni (Stati Uniti, Brasile, U.R.S.S.) si è ritenuto più conveniente l'incendiare foreste in alcune zone ove l'uomo assai difficilmente avrebbe potuto procedere all'abbattimento di tali foreste: le ceneri risultanti vengono rimescolate al terreno con una profonda aratura successiva e servono come fertilizzante. Per la distruzione dei cespugli ed erbe spontanee si sono pure usati dei sali e degli acidi (Stati Uniti, U.R.S.S.) che sciogliendosi e filtrando nel terreno distruggono completamente le radici. Tali acidi però dovranno essere usati con prudenza poichè potrebbero rendere inattivo il terreno anche per un'intera stagione.

Perchè nell'URSS non c'è la disoccupazione

Ai delegati dei sindacati sovietici che hanno visitato l'Italia, la Francia, la Finlandia, la Rumenia, la Bulgaria ed altri paesi, è stato posto spesso a loro nel corso dei loro viaggi questa domanda: vi saranno disoccupati nell'U.R.S.S. dopo la guerra?

Gli operai sovietici non sono preoccupati per il problema della disoccupazione; essi sanno che non esiste per loro. Prendiamo ad es. il nostro settore: l'industria pesante. Durante la guerra naturalmente lavorava per la difesa del paese, per la necessità del fronte. Adesso, mentre l'industria pesante sta passando dalla produzione di guerra a quella di pace, il lavoro nelle officine di costruzione meccaniche non solo non diminuisce ma continuerà ad aumentare. Sia per la ricostruzione di queste officine, sia per quelle delle altre aziende distrutte dagli invasori tedeschi, ci sarà bisogno di un enorme quantità di macchinari, di attrezzi, di utensili, di pezzi di ricambio ed accessori. Le officine che si trovavano nelle lontane retrovie e che non hanno sofferto per la guerra aumenteranno anche esse la produzione delle macchine per l'industria carbonifera, elettrica, metallurgica e per l'attrezzature di meccanismi di sollevamento per trasporti ferroviari. Anche quando le aziende di tutti i settori dell'industria saranno completamente ricostruiti, la produzione dell'industria pesante continuerà a crescere costantemente poichè ciò è richiesto dall'ulteriore sviluppo dell'economia del nostro Paese. Ricordiamo i piani quinquennali sullo sviluppo costante delle industrie e dell'agricoltura la cui realizzazione fu interrotta dall'aggressione della Germania. Questo nuovo incremento della produzione è in parte già in attuazione in conformità con le più acute ed immediate esigenze della nostra economia. Così, prima della guerra nell'U.R.S.S. esistevano soltanto due officine per la produzione di turbine idriche e a vapore per stazioni elettriche, ora ve ne sono già tre. Prima della guerra dieci officine costruivano macchine per l'industria carbonifera, ora ve ne sono 23 ed esse non sono in grado di sodisfare in pieno le richieste di macchine dell'industria carbonifera; nell'immediato futuro saranno costruiti altri stabilimenti di questo tipo. Alcuni rami dell'industria che prima della guerra esistevano in misura molto ridotte hanno avuto grande sviluppo. Per es. nel 1941 nell'U.R.S.S. c'era una sola officina di locomotrici a vapore, ora ve ne sono tre. Durante la guerra è entrata in attività una serie di enormi officine metallurgiche che non erano completamente attrezzate e lavoravano perciò solo parzialmente: ora è necessario rifornirle di attrezzatura completa. Poco tempo fa è stata avviata alla produzione una gigantesca officina di macchinario pesante che ha lo scopo di attrezzare gli stabilimenti metallurgici.

L'incremento della produzione esigerà l'assunzione di numerosi lavoratori. Le officine di macchinario pesante hanno sì aumentato la produzione durante la guerra, ma risentivano dell'insufficenza di mano d'opera specializzata: tornitori, fresatori, fabbri, fonditori, ecc. Si è dovuto, su larga scala, ricorrere al lavoro delle donne e dei giovani. Le donne entrate nelle fabbriche durante la guerra desidereranno continuare nel loro lavoro, ma i giovani torneranno agli studi che hanno interrotto, e la deficenza di mano d'opera sarà ancora più grave. Molti stabilimenti furono costretti a ricorrere al lavoro straordinario; ora essi tornano alle giornate lavorative normale e si trovano davanti al compito di non ridurre ma al contrario aumentare la produzione. Anche questo fatto comporta la richiesta di mano d'opera supplementare.

Noi attendiamo ora il ritorno degli specialisti e dei lavoratori che sono al fronte. Gli operai arruolati hanno continuato a mantenersi legati alle loro aziende, si sono interessati alla loro vita e allo sviluppo della produzione. Essi sanno che le loro macchine sono là e che nelle fabbriche e negli uffici sono attesi con grande impazienza.

Vladimiro Drabkin

O. N. B.

Sotto le iniziali fatidiche i giornalisti e gli uomini politici della capitale hanno compreso tre nomi — Orlando, Nitti, Bonomi —. Finora si sapeva loro comune un sentimento di antipatia profonda pel ministero Parri e per i C.L.N. Si conoscevano i contatti, i colloqui sussurrati in questo e in quell'angolo dei «Passi perduti». Quel che non si sapeva invece era che stessero formando una vera e propria organizzazione politica.

Ora l'organizzazione è apparsa sulla scena. Si chiama «La Lega per la difesa delle libertà (naturalmente) democratiche».

Tutto è possibile nel nostro paese. Anche che l'on. Bonomi abbia presieduto il C.L.N. centrale. Anche che il tetro e monarchico Bencivenga si unisca al gioviale mons. Barbieri, all'austero Bergamini; anche che il multimilionario e pettoruto Dino Philipson si unisca al modesto e spicciolo Armando Zanetti; che Benedetto Croce antifascista intransigente dopo il 1924 si stringa ad Arturo Labriola, antifascista intransigente solo della prima ora. Certi accostamenti sembrano prodotti dal collegio uninominale. Ma al termine della lunga concione si scopre la ragione vera. Si tratta di rinviare le elezioni alla Costituente. Perciò si propone di fare le elezioni, invece, sulla legge elettorale; di proporre, cioè, agli elettori in referendum la legge stessa. E perchè non proporre il referendum per sapere se si vorrà fare il referendum?

Perchè? qui l'O.N.B. entra in funzione: l'attuale governo non ha la autorità sufficiente mancando di investitura popolare (l'on. Bonomi non se n'era accorto quando da presidente del consiglio si impegnava per la convocazione dei comizi elettorali).

La concione che sotto forma di manifesto è rivolta al popolo italiano sopra un qualche compiacente giornale romano, così termina. Dimenticavamo di avvertire che comincia con una lunga tirata contro i partiti, il loro consolidamento al potere e lo «scadimento nella qualità degli eletti», si tira fuori financo la Carta Atlantica e la si invoca per ottenere la libertà dalla proporzionale..... se non dalla Costituente.

Chiunque risalga dalla Stazione Carnica alle valli carniche osserva triste e desolante il greto del Tagliamento

Nelle riunioni che il P.C.I. ha tenute in questi ultimi tempi in tutti i Comuni della Carnia ha portato in discussione tutti i problemi sia di indole generale che particolare cercando i modi di risolverli.

Alle riunioni è stato invitato ed è intervenuto numeroso il popolo. E' ovvio che in tutte queste riunioni ogni Comune ha progettato problemi locali che nella maggior parte possono e dovranno risolversi sul posto, e cioè per interessamento delle autorità Comunali. Di questi qui non ne teniamo conto.

Parleremo invece qui di quei problemi più vasti che interessano tutta la Carnia e nel contempo i piccoli Comuni. Problemi che furono discussi profondamente e per i quali furono prospettate varie risoluzioni.

Tali problemi riguardano la sistemazione dei bacini montani, il miglioramento dei pascoli alpini, la sistemazione dei boschi e la riduzione delle tasse fiscali nei terreni montuosi. Diremo qui in succinto quali furono le richieste e le risoluzioni prese per ognuno di questi argomenti.

A chiunque risalga dalla stazione Carnia alle nostre Valli si prospetta triste e desolante il greto del Tagliamento prima, che in qualche punto si allarga fino a 700 m., e successivamente quelli, non meno desolanti del Fella, But, Degano, tutti a lor volta presentanti il bianco squallore di candidi sassi e macigni ove l'acqua serpeggia a sua bizzarria. Qualche cespuglio, qualche pineta di tanto in tanto mette una macchia di verde in tanto squallore. Nell'alta valle del Tagliamento, specialmente nel tratto del fiume che scorre nel territorio da Socchieve alla confluenza del Degano il greto si allarga fino ad un km. e nelle piene le acque erodono continuamente i terreni sulla sponda sinistra asportando enormi quantità di campagna fruttifera e minacciando di continuare così ad asportare sempre maggiori superficie di terreno se non si provvederà con adeguate opere di difesa. Bastino queste sole cifre: di fronte a Socchieve anni or sono il Tagliamento deviò il suo corso; irruppe in pieno nella campagna che con grave fatica e pazienza era stata ridotta a coltura intensiva. A Enemonzo in poco più di 4-5 anni ben trenta ettari di terreno coltivi furono asportati.

Anche nelle altre vallate i torrenti produssero gravi danni seppur non così ingenti come quelli descritti. Era logico che in tutti i Comuni preoccupati da tale grave situazione chiedessero unanimamente che si provvedesse a sistemare questi torrenti.

L'Amministrazione forestale, ha anche del vero, ha provveduto da parecchi decenni a costruire briglie, graticciate ecc.; ma anche l'esiguità dei mezzi di cui dispone non le permettono di fare molto ed è perciò necessario non solo un aumento finanziario, ma anche un migliore coordinamento dei lavori che è ora in modo saltuario. Insomma è necessario provvedere sul serio e sistemare queste correnti.

Un altro problema importante nella Carnia è quello di rimboschire le pendici dei nostri monti che già precedentemente alla guerra furono sistematicamente depauperati del loro manto verde ma che durante l'ultima guerra furono completamente devastati e distrutti il cui legname fu asportato prima dai tedeschi ed ora l'asportazione viene continuata dagli alleati.

Bisogna provvedere subito a ricostruire i nostri boschi col sistema delle piantagioni non bastando assolutamente la rinnovazione per mezzo della semenza proveniente dalla poche ed esili matricine lasciate in piedi.

Altro problema è quello del miglioramento dei pascoli alpini (malghe) il cui sfruttamento fu lasciato e continua ad essere lasciato ai cosidetti malghesi i quali, assillati solo dal guadagno, hanno fatto sì che col non curarsi della regolare manutenzione e miglioramento di dette malghe, queste vedono anno per anno deminuita la loro superficie pascoliva per l'invasione di cespugli di montano, ginestra alpina, rododendri, ecc., al punto tale che in esse alpi possono trovare alimento solo la metà delle bovine che potevano albergarsi 30 anni or sono.

E' questa una delle cause e non certamente la più piccola che ha portato alla depauperazione del capitale zootecnico in Carnia che da 30 mila capi di bestiame è ridotto ora a meno di 10 mila.

Altro problema che bisogna risolvere è quello dei beni incolti Comunali. Vi sono nella nostra regione dei terreni, e non in piccola quantità, che oggi sterili, cespugliati o sparsi di poche piante malaticce e deperienti possono essere ridotti a cultura agraria, campi o prati. La massima parte sono di proprietà Comunale. Quando si pensa che la superficie coltivabile in Carnia è sufficiente appena ad alimentare la popolazione per non più di 3 mesi all'anno, chiara apparisce la necessità che i terreni incolti vadano ad aumentare la superficie produttiva. E' ormai divulgato ovunque il motto; la terra ai contadini.

I Comuni facciano tesoro di questo motto e lo applichino dando cioè in enfiteusi tali terreni ai poveri abitanti dei loro paesi.

Ultimo e non meno importante problema è quello della tasse fiscali che gravano sui terreni della nostra regione.

Esse, per la parte pianeggiante sono doppie di quelle della bassa Friulana e quelle dei terreni di alta montagna sono tali da superare il valore dei prodotti che da essi terreni si ricavano.

Bisogna quindi ottenere dallo Stato l'abolizione di queste tasse per i terreni che si trovano al di sopra dei 400 s. l. del m. e riduzione per lo meno della metà per quelli che si trovano sotto di tale altezza.

Don Angelo Savelli parroco di Modigliana indica al popolo italiano la giusta via

FORLI', 30 ottobre.

Il primo patriota romagnolo venuto a trovarci al giornale, dopo la liberazione di Forlì, è stato Don Angelo Savelli parroco della Chiesa di Modigliana.

Don Angelo, che veste l'uniforme di cappellano militare dell'Esercito, ci racconta di essere stato in Russia con il 16. Ospedale da campo della divisione «Vicenza».

Dal dicembre 1942 eravamo sul Don. Ho partecipato a tutta la disastrosa ritirata della nostra armata.

E posso dire che già da allora i nostri peggiori nemici erano i tedeschi. Non permettevano nemmeno che ci appoggiassimo alle loro slitte, negavano ai nostri feriti il caffè che essi buttavano via. Mi tolsero delle slitte sulle quali trasportavo dei feriti. In testa alle interminabili colonne che ripiegavano erano sempre i tedeschi ed in coda sempre italiani. I tedeschi erano i veri nemici. E chi ci assisteva erano sempre i Russi. In ogni villaggio che attraversavamo, la popolazione aveva sempre per noi del cibo caldo. Le popolazioni sovietiche seguivano una direttiva del maresciallo Stalin che diceva: *Proteggete e assistete i resti dell'armata italiana.*

E la popolazione russa veramente ci protesse ed in ogni modo ci diede assistenza. Io, in particolar modo nella mia qualità di sacerdote, ero aiutato e rispettato dalla popolazione; mentre ai tedeschi dovevo nascondere la mia funzione di cappellano militare e fingere di essere medico.

Il C.L.N. di Modigliana

Don Angelo ci parla del suo ritorno in Italia dove egli giunse con un piede congelato. L'8 settembre 1943 egli si trovava in convalescenza al suo paese, Modigliana, prese subito a lavorare attivamente contro i tedeschi e i fascisti. Don Angelo è stato per tutto il periodo di questa lotta il Presidente del C. L. N. di Modigliana.

«Venni chiamato in diverse riprese in servizio dalla repubblica fascista. Ma fin dai primi giorni svolsi opera attiva contro i tedeschi sabotando i bandi e nascondendo coloro ch'erano ricercati dai fascisti e dai tedeschi. Fui presente alla formazione dei primi gruppi di patrioti e favorii con tutti i mezzi la loro organizzazione nella 28.a Brigata «Garibaldi». Durante la mia attività patriottica fui sempre a stretto contatto, sotto falso nome, con la federazione comunista di Ravenna.

La mia S. A. P. (Squadra di azione patriottica formata di 16 uomini) lavorava attivamente per il soccorso Rosso; potemmo in tal modo dare continuamente il sussidio alle famiglie dei partigiani.

Per questa sua attività ha subito persecuzioni dai nazi-fascisti?

«Il 25 aprile 1944 nascosi nella parrocchia due aviatori americani che si erano lanciati col paracadute.

Arrivano i tedeschi ed i fascisti guidati dal generale Cerra e dal Console Santucci di Faenza. Cominciarono la perquisizione della Chiesa e della mia abitazione continuamente parlando con irriverenza della Religione e del Papa.

Non riuscirono a trovare gli aviatori americani, ma in casa mia trovarono due «Berretta», un fucile, quattro bombe a mano e dei cimeli di guerra che io conservavo con il consenso dei carabinieri di Modigliana.

La sera, dopo ripetuti insulti e minaccie di morte, mi inviarono a Forlì a disposizione della S.S. In carcere fui continuamente ingiuriato e maltrattato. Mi venne perfino negato di recitare il breviario e di celebrare la S. Messa. Mia madre venuta a trovarmi fu derisa ed insultata e non le fu concesso di vedermi. Venni poi scarcerato per insufficenza di prove il 3 giugno e ritornai al paese dove venni accolto con grandi manifestazioni di affetto del popolo della mia parocchia.

Ma le persecuzioni continuarono. E nel pomeriggio del 29 settembre vennero a casa mia i tedeschi per arrestarmi di nuovo. Riuscii a fuggire e venni inseguito a colpi di fucile. I tedeschi penetrarono nella Chiesa, asportarono tutto ciò che aveva valore. Ritornarono ancora in paese la domenica seguente e non avendomi trovato minacciarono ed insultarono la mia vecchia madre colpendola ripetutamente con calci e pugni.

Poi minarono la chiesa e la casa canonica e la fecero saltare riducendo tutto a un cumulo di macerie. Prima di andare via, presero a fucilate le immagini del S. Padre e del S. Cuore di Gesù.

Non ho parole per elogiare i comunisti

Lei che è stato Presidente del C. L. N. di Modigliana ci vorrà parlare dell'opera che i patrioti Romagnoli hanno svolto contro i tedeschi?

La concordia dei patrioti romagnoli di ogni fede politica, religiosa è stata veramente meravigliosa.

Io sono stato specialmente a contatto con i comunisti e non ho parole per elogiare il loro spirito organizzativo, i loro sacrifici, il coraggio e l'amor di Patria.

Tra i sacerdoti ed i comunisti, durante tutto il periodo della lotta antitedesca, c'è sempre stato grande affiatamento. Io ritengo che per il bene della nostra Patria questa concordia dovrà sempre continuare.

Lei sa che in certi paesi dell'Italia liberata qualche sacerdote fa in chiesa attiva propaganda anticomunista?

Ho sentito dire questo. E penso che questa propaganda sia dannosa allo sforzo che sta compiendo il popolo italiano per la sua liberazione.

Io stesso mi feci promotore per la nomina del prof. Gualdi, comunista, a Sindaco di Modigliana.

Non è necessario aggiungere altro. Questo è un sacerdote che ha dimostrato coi fatti il suo spirito cristiano, e la sua forza d'animo; noi non facciamo che credere a quanto egli ci dice e speriamo che il suo esempio venga imitato da tutti i ministri della Chiesa.

Nell'alta valle del But un grande sanatorio ospiterà i nostri reduci ammalati

In Carnia, nell'alta valle del But, fervono gli ultimi preparativi per l'allestimento di un Sanatorio che, a giorni, sarà pronto ad accogliere un primo scaglione di coloro che, rientrati in Patria, dopo tante sofferenze e privazioni hanno riportato lesioni polmonari quali segni del lungo tormento che, oltre allo spirito ne hanno logorato i corpi emaciati.

Le caserme nuove della Guardia della Frontiera di Paluzza si stanno così trasformando; sorge un Ospedale che, nella sua attrezzatura iniziale, sarà capace di 300 letti. E' cosa veramente degna di forte rilievo l'aver potuto risolvere in questo periodo ed in modo così pratico e razionale questo problema divenuto assillante dato il numero, purtroppo crescente, di coloro che necessitano di cure speciali del genere. Qualche mese fa ciò pareva financo impossibile tante e tali erano le difficoltà che si frapponevano alla attuazione del progetto.

Ogni difficoltà venne superata mediante il concorso di tutte le buone volontà.

Il Governo Alleato ha dato al problema il più vivo interessamento. Miss Audrey J. Macleod della Croce Rossa Americana vi ha data un'opera affettuosa e tenace. S. E. il Generale Armellini del Corpo di Armata di Udine, ha messo prontamente a disposizione la Caserma, il medico provinciale precedente prof. A. Celotti, ne ha vista la necessità e l'attuale, dr. Zelindo Mecchia, ha portato nell'attuazione di questa grande opera umanitaria tutta la sua passione e tutto il suo fattivo entusiasmo con il costante appoggio del Prefetto della Provincia, del Consorzio Antitubercolare, dell'A.N.P.I. e al Rappresentante del Ministero dell'Assistenza postbellica.

Presto il Sanatorio sarà inaugurato, i nostri reduci vi sentiranno le affettuose premure della Patria. La Provincia volgerà il suo pensiero riconoscente a quanti concorsero all'attuazione benefica.

Sottoscrizione pro sanatorio

Iniziando la sottoscrizione a favore del Sanatorio anti-tubercolare di Paluzza. In memoria di Bogio Pedrotti: la famiglia lire 500; Gianna Pedretti in Mazzoleni e la piccola Andreina 500; Bruno Dosio 200; Maria Cesarini 200; Nelsa De. sio 200; Iole Cattarussi 200; Ada Merassi 100; Alma Toffoletti ved. Vivarelli 50; Nives Bugno 50; Redenta Mattiussi 30; Miranda Nodari 100; Flora Marchesi in Chiabai 100; Sorelle Morelli 50; famiglia Renato Cargnelli 300.

Gli abbienti e le anime buone sono invitati a dare la loro tangibile adesione alla benefica e meritoria opera. Le offerte si ricevono presso l'ufficio sanitario della Prefettura.

Spoglie di gloriosi partigiani italo-sloveni di passaggio per Cividale

Sabato 27 c. m. alle ore 14, preavvisata da un manifesto dell'A.N.P.I. la popolazione di Cividale, le autorità civili ed ecclesiastiche e le rappresentanze dei C.L.N., delle Associazioni e dei Partiti, un gruppo di garibaldini in divisa erano convenuti in Borgo S. Domenico per attendere le salme di 12 partigiani italiani e sloveni del Collio, gloriosamente caduti durante i combattimenti sostenuti dalle 17. e 19. Brigate Slovene contro i nazifascisti nell'autunno del 1943 ai piedi del monte Matajur.

All'arrivo delle bare, collocate su due camioncini e ricoperte di fiori e di bandiere, si formò il mesto corteo, che attraversò il Corso della città, diretto verso Borgo di Ponte. Precedevano le bare, la banda cittadina, le bandiere italiana e slovena, il gagliardetto dell'A.N.P.I. di Cividale, la bandiera della Sezione Comunale del P. C. I., il Decano mons. Liva officiante, un plotone di Garibaldini. Scortavano le bare i patrioti dell'ordine, seguivano i parenti dei caduti e una folta schiera di cittadini.

Fermatosi il corteo fuori porta Zorutti, il comp. Lino Argenton, a nome dell'A.N.P.I., dei C.L.N., della cittadinanza tutta, pronunciò un breve discorso, salutando i gloriosi caduti ed esaltando il sacrificio di questi combattenti dela libertà, che avendo militato sotto altra bandiera, hanno tanto meritato per la causa di tutti i popoli e della Patria nostra. Troppo facilmente si dimentica il contributo dato dai partigiani italiani e jiugoslavi nella lotta contro il nazifascismo. Troppo facilmente si dimentica che se oggi possiamo parlare di libertà e di democrazia, sono stati i partigiani i primi che per la libertà e per la democrazia hanno lottato e dato anche la vita.

Ricordando la campagna diffamatoria svolta da certi signori nei riguardi dei partigiani italiani e sloveni, il comp. Argenton ha proseguito: «Dov'erano questi signori nell'ora oscura, quando le orde hitleriane imperversavano su tutta l'Europa, mentre i partigiani, abbandonando la casa, la famiglia, gli affetti, affrontavano una vita di disagi, di rischi, e donavano la vita per la causa della libertà?».

Il sangue versato da questi eroi sloveni, accanto a quello versato dai nostri partigiani nela lotta comune, è il vincolo che univa ed unisce tutt'ora i due popoli vicini; al di sopra di ogni nazionalismo, al di sopra di ogni spirito di parte. E se vogliamo avviarci all'opera di ricostruzione materiale e morale di tutta l'Europa, se vogliamo che la pace non sia una beffa, se vogliamo evitare un ulteriore sanguinoso conflitto, la garanzia prima è la concordia fra i popoli, la volontà sincera di collaborazione e di unione. Onore e gloria ai caduti per la libertà di tutti i popoli. Morte al Fascismo! Libertà ai popoli!

Dopo le parole del comp. Argenton, i presenti intonarono l'inno: «Un vessillo in alto sventolai». Indi il corteo si sciolse. Sopraggiunta la salma di una compagna slovena (trucidata dai tedeschi nel Natale del '43 dietro la Caserma di Fanteria della nostra città) riesumata nella mattina, i camions con le bare proseguirono per il Collio.

DALLA CITTA'

Aumento indennità di contingenza

A chiarimento del comunicato apparso sul nostro giornale del 25 u. s. la Camera Confederale del Lavoro precisa che l'aumento in parola è apportato solo sulla indennità di contingenza e solo per i lavoratori dipendenti dall'industria e da imprese appaltanti opere pubbliche.

L'indennità di contingenza è stata quindi portata, con decorrenza 1 settembre 1945, alle seguenti cifre:

Per UDINE:

uomini capi famiglia con una persona a carico: operai L. 120 giornaliere; impiegati L. 3000 mensili;

donne capi-famiglia con una persona a carico: operaie lire 100 giornaliere impiegate lire 2500 mensili;

Agli uomini e alle donne con due o più persone a carico, verrà corrisposto un assegno supplementare di L. 15 giornaliere per gli operai e L. 375 mensili per gli impiegati.

Uomini non capi famiglia di età superiore agli anni 20 compiuti: operai L. 100 giornaliere; impiegati L. 2600 mensili;

uomini non capi famiglia di età compresa fra i 18 e i 20 anni: operai lire 80 giornaliere; impiegati L. 2000 mensili;

donne non capi famiglia di età superiore ai 20 anni compiuti: operaie lire 72 giornaliere; impiegate lire 1800 mensili;

donne non capi famiglia di età compresa fra i 18 e i 20 anni: operaie lire 64 giornaliere; impiegate lire 1600 mensili;

uomini e donne non capi famiglia di età inferiore ai 18 anni: operai lire 56 giornaliere; impiegati lire 1400 mensili.

Per gli altri COMUNI della Provincia:

Il 90% delle cifre sopra esposte.

Accordo per la concessione di una indennità di contingenza ai dipendenti delle Latterie della Provincia di Udine

Il giorno 13 agosto 1945 presso la sede dell'Alleanza delle Cooperative per la provincia di Udine tra il dott. Ermio Zanuttigh in rappresentanza dell'Alleanza delle Cooperative e i sigg. Primo Romanutti e Gualtiero dr. Driussi in rappresentanza della Camera Confederale del Lavoro di Udine, dopo cordiale discussione si è convenuto quanto segue:

A far tempo dal 1. luglio 1945 è concessa ai dipendenti delle latterie della provincia di Udine, fermo restando il patto di lavoro attualmente in vigore, una indennità di contingenza nelle seguenti misure:

a) di latterie che lavorano fino a q.li 4 di latte al giorno L. 70.— giornaliere;

b) di latterie che lavorano da q.li 4.01 a q.li 8 al giorno L. 80.— giornaliere;

c) di latterie che lavorano oltre q.li 8 di latte al giorno L. 100.— giornaliere.

Per i dipendenti capi - famiglia (che fruiscono degli assegni famigliari) verrà concesso un supplemento di indennità di contingenza nella misura di L. 5.— giornaliere per persona a carico fino al massimo di tre persone.

L'indennità di contingenza non costituisce parte integrante della retribuzione ad alcun effetto. Essa è esente da ogni contribuzione a scopi previdenziali sociali ed assicurativi.

Per quanto riguarda le ferie, se il lavoratore le gode effettivamente percepirà regolare salario e indennità; qualora invece le ferie non vengano godute, oltre a quanto sopra egli percepirà anche il salario per le effettive giornate lavorate.

Crediamo opportuno riassumere quanto stabilisce il contratto collettivo di lavoro:

a) per casari: 1) i seguenti minimi di paga mensili comprensivi dell'indennità e della gratifica natalizia, fino a q.li 4 di latte giornalieri L. 866.13; da q.li 4.01 fino a q.li 8 giorn. di latte L. 909.86; da q.li 8 a oltre L. 1471.33; 2) per il servizio festivo aumento del 25% sul salario giornaliero; 3) la corresponsione degli assegni familiari sarà fatta in base alle tabelle previste per i lavoratori dell'industria;

b) per aiuti casari: I minimi di paga sono i seguenti, comprensivi della gratifica natalizia e dell'indennità di presenza L. 804.40; indennità di contingenza Lire 40.— giornaliere;

c) inservienti: I minimi di paga sono i seguenti comprensivi della gratifica natalizia e dell'indennità di presenza L. 519.63; indennità di contingenza L. 30.— giornaliere;

d) segretari: Nel caso che il segretario sia un semplice incaricato alla tenuta della contabilità avrà diritto ad un compenso straordinario da stabilirsi per mutuo accordo tra il segretario stesso ed il consiglio di amministrazione della latteria.

Se invece il segretario ha un vero rapporto di lavoro, il suo compenso dovrà essere stabilito sulla base di quello contrattuale ragguagliato però al numero delle ore lavorative giornaliere. Qualora la latteria conceda ai dipendenti delle prestazioni in natura non contemplate nel patto di lavoro, queste dovranno essere pagate in contanti dai dipendenti stessi.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

I reduci festeggiati alla S. F. E.

Il giorno 27 ottobre 1945 alla Società Friulana di Elettricità nella sala dei trasformatori sobriamente addobbata con bandiere, si tenne un pranzo offerto dalla direzione per festeggiare i reduci dalla prigionia e dai campi di concentramento. Erano oltre duecento persone tra operai, tecnici, impiegati ed ingegneri e tutti uniti, cordialmente brindarono alla salute dei reduci ed alla riconquistata libertà.

Alla fine del pranzo il direttore ing. Giacomuzzi tenne un discorso seguito poi da qualche reduce che illustrò la sua vita di prigionia.

Ad allietare la festa, l'orchestra «Oasis» si esibì con vari pezzi d'opera e ballabili; infine venne suonata «Bandiera Rossa» calorosamente applaudita da tutti i presenti.

Per ultimo furono raccolte 3000 lire pro reduci.

Nell'occasione della venuta a Udine di quasi tutto il personale, si sono riuniti in Assemblea allargata, la Commissione interna di fabbrica, i delegati di zona, il C.L.N. Aziendale, per discutere problemi interessanti il personale.

Nel tardo pomeriggio sono ripartiti per le rispettive sedi augurandosi che ad una giornata di fraterna solidarietà e comprensione abbiano a seguirne altre che serviranno a stimarsi e ad amarsi reciprocamente distruggendo quella diffidenza creata dal fascismo.

Per prevenire il vaiolo

Considerato che nelle Provincie di Sassari e di Avellino si sono manifestati altri casi di vaiolo, dispongo che per misure di profilassi si proceda subito alla vaccinazione antivaiolosa di tutti i bambini che hanno compiuto l'anno di età che non sono ancora stati vaccinati e, tenendo presente che la vaccinazione dà un'immunità massima di anni 6, di rivaccinare subito le seguenti categorie di persone:

1) Tutti quelli che frequentano scuole pubbliche o private.

2) Tutto il personale di assistenza ospedaliera.

3) Tutti gli addetti ai servizi (tranvieri, ferrovieri, postelegrafonici, ecc.) tisti).

4) Tutti coloro che per le loro mansioni sono a continuo contatto con il pubblico (camerieri, baristi, barbieri e parrucchieri, commercianti, e negozianti sia all'ingrosso che al minuto.

Le vaccinazioni sono gratuite quando vengano praticate negli ambulatori degli ufficiali sanitari e dei medici condotti nelle ore stabilite.

I Sindaci provvederanno a ritirare il vaccino occorrente presso il Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi di Udine.

La voce delle campagne

Preparazione autunnale del terreno

Per impiantare un prato stabile si suggerisce di lavorare il terreno verso la fine dell'anno per esporlo all'azione degli agenti atmosferici durante l'inverno; quindi completare i lavori e fare la semina in primavera.

I prati stabili fatti in primavera, in generale e specialmente nei paesi freddi, riescono meglio di quelli seminati in autunno.

E' dunque utile in questo mese fare un'aratura profonda con la quale intanto si sotterra letame od altro concime organico indecomposto.

In primavera, appena è possibile, si fanno una o più arature leggere, si erpica, si rastrella, si spiana il terreno, si concima con il concime chimico se c'è, e si semina la mescolanza delle sementi destinate a fare il prato.

Detto lavoro preparatorio autunnale serve pure per l'impianto dei medicai e trifogliai.

Le ultime falciature

Se la stagione corre buona ed asciutta si può ancora in taluni prati irrigui e buoni prendere un ultimo taglio; ma spesso, e per la poca altezza dell'erba e per il poco calore solare che non permetterebbe di ridurlo a fieno, conviene rinunciarvi, o infossare, oppure anche far seccare l'erba fino a che abbia perduto circa la metà della sua umidità e poscia portarla nel fienile ed al riparo, stratificandola con pari quantità di paglia buona di avena, segale e grano. Questa mescolanza a strati favorirà il rapido disseccamento e costituirà un buon mangime per l'alimentazione invernale del bestiame.

Pascolo

Non si facciano pascolare le bestie se il prato è umido, perchè è maggiore il danno del terreno calpestato che il beneficio del nutrimento di cui potrebbe fruire il bestiame.

Semina erbai autunno-vernini

Per avere foraggio in primavera si semina segale di San Giovanni o segale multicaule, orzo, avena, in ragione di kg. 70 per giornata su terreno leggermente arato ed arpicato.

Rottura dei prati stabili

Conviene senz'altro disfarsi dei prati molto vecchi prendendo l'ultimo taglio facendoli pascolare e poi rompendoli. Sulla rottura, previa buona erpicatura, frangitura delle zolle, ecc., buona concimazione, si può seminare grano inallettabile, precoce, certi di avere a suo tempo un ottimo raccolto.

Foraggi e mangimi

L'agricoltore, sempre nell'intento di conseguire la massima economia deve non soltanto utilizzare, con gli opportuni trattamenti, tutte le sostanze che ha a sua disposizione, perchè atte ad essere consumate dal bestiame; ma avere anche foraggi appositamente coltivati per il consumo invernale.

Così, gli erbai in genere, le barbabietole, i cavoli, il sorgo gentile, il granoturco da foraggio, le rape, il topinambour, senza richiedere cure speciali danno prodotti buoni, sostanziosi, molti dei quali possono facilmente conservarsi per l'inverno.

Chi possiede degli animali; bovini e suini per ingrasso, e delle vacche da latte, sa quale importanza abbia nelle razioni il foraggio verde e fresco. Le barbabietole devono avere perciò un posto speciale, perchè danno un alimento veramente prezioso nella stagione invernale. Si raccolgono in settembre-ottobre, e, ben pulite dalla terra, si ripongono in luogo sano, asciutto, in mucchi coperti con paglia od altro materiale. In tal guisa si conservano benissimo per molti mesi.

Nella montagna, e in molte colline, la barbabietola da foraggio potrebbe sostituire, in tutto o in parte, il granoturco che per condizioni di clima cresce stentamente e produce poco, e quel poco è di pessima qualità.

Le rape sono pure un prezioso foraggio per l'inverno, sole o triturate insieme ad altri mangimi.

I terreni sterili, brulli, che non mancano mai, si utilizzano colla coltivazione del tobinombour (ciapinabò) pianta rusticissima, che offre un abbondante foraggio coi suoi tuberi e coi suoi fusti.

In ottobre-novembre si raccolgono i topinambour, procuratevene anche una piccola quantità per semente. Bastano pochi chili per raccoglierne dei quintali senza nessuna fatica che la semina.

Pensate quale aiuto può portare questo raccolto quest'anno.

Io ho interrato in primavera circa 70 chili di tuberi e spero di raccoglierne almeno 15 quintali e che tale raccolto si ripeterà tutti gli anni aumentando.

Inizia l'attività l'Ufficio provinciale del Ministero per l'assistenza post-bellica

Ha iniziato in questi ultimi giorni la sua attività l'Ufficio Provinciale del Ministero per l'Assistenza Post-Bellica i cui compiti sono quelli di incrementare e coordinare tutti gli Enti Assistenziali della Provincia, dando loro un indirizzo unico collaborando con gli stessi e sovvenzionandoli in base alle loro necessità. Il Ministero prevede una vasta e continuativa opera assistenziale per tutti coloro che hanno sofferto e che si trovano in miserevoli condizioni a seguito della recente guerra, opera che sarà attuata con l'erogazione di sussidi ordinari e straordinari ai Reduci tramite gli E.C.A., il potenziamento di tutte le iniziative atte a migliorare le condizioni di vita degli ex-combattenti, il finanziamento di corsi d'istruzione, di avviamento al lavoro, di colonie, sanatori, ecc. I problemi da affrontare sono molti e non risolvibili immediatamente, ma la loro soluzione sarà possibile col diminuire delle grandi difficoltà attuali e con la ferma decisione del Ministero di portare ai Reduci quell'aiuto consistente che faccia veramente sentire loro che non sono dimenticati dallo Stato.

A tale scopo, il Ministero ha disposto la costituzione in ogni Provincia di un Comitato per l'Assistenza Post-Bellica formato da tutti i Rappresentanti delle principali organizzazioni assistenziali e combattentistiche, il quale studierà il modo migliore e più sbrigativo per venire incontro alle necessità immediate dei Reduci.

Il giorno 16 c. m., sotto la Presidenza del Rappresentante Provinciale del Ministero per l'assistenza postbellica, si è riunito il Comitato per questa Provincia. Durante la laboriosa Seduta sono stati esposti e chiariti i fini che si propone il Ministero ed è stato stabilito il campo di attività di ciascun Ente, allo scopo di evitare delle ingerenze che torrebbero a danno dei bisognosi di assistenza.

Sono stati inoltre adottati provvedimenti di carattere generale e presentati i preventivi di spese per i prossimi mesi, preventivi che saranno immediatamente inoltrati al Ministero per lo stanziamento delle somme richieste.

Il Comitato si riunirà periodicamente e sarà data conoscenza di tutte le deliberazioni prese.

Una giornata d'udienza in Prefettura per i Sindaci

Il prefetto, per facilitare i rapporti con i comuni, ha fissata una giornata d'udienza riservata ai Sindaci il Giovedì dalle ore 10 alle 11.

I Sindaci, in casi d'urgenza, potranno venir ricevuti anche in altri giorni.

Accordo salariale tra la direzione del quotidiano "Libertà" e i dipendenti

Sabato 27 corrente, presso la sede della Camera Confederale del Lavoro, presenti i rappresentanti della Amministrazione del quotidiano «Libertà» e della Commissione Interna, della Federazione Nazionale Lavoratori del Libro, della Camera del Lavoro, sono state portate a termine — dopo cordiale ed amichevole discussione — le trattative per un miglioramento salariale a favore dei dipendenti del quotidiano «Libertà».

Festa del reduce

L'Unione Donne Italiane di Cussignacco, per spontanea iniziativa, hanno fatto un giro nel paese per la raccolta di offerte a favore delle famiglie più bisognose. Tra le cose ricevute si notano le generose offerte in denaro di L. 1000 della ditta Spezzotti e di L. 2600 dalla locale Sottosezione del Partito Comunista.

In occasione della festa del Reduce che è stata tenuta domenica 21 corrente in Cussignacco stesso sono state devolute al Comitato provvisorio pei festeggiamenti al Reduce, la somme di L. 1000 dalla Sottosezione del P.C.; 1000 del F.d. G.; 500 dal E.N.A.L.; 500 dal U.D.I. e da una sottoscrizione tra ex partigiani L. 1000, il tutto per un soccorso ai Reduci disoccupati e loro famiglie più bisognose del paese.

Generosa offerta di stoffa ad una nostra cellula

La Cellula del P.C.I. di Colloredo di Prato mentre sentitamente ringrazia il suddetto magazzino per la generosa offerta di stoffa rossa (che servirà a questa Cellula per le bandiere) plaude vivamente alla iniziativa del «Lavoratore» a favore del popolo.

Fotografie di attività partigiana

Si pregano tutti coloro che sono in possesso di fotografie riguardanti l'attività svolta dai partigiani, a volerle inviare a questo ufficio il quale provvederà ad una adeguata retribuzione.

Sottoscrizione pro Camera del Lavoro

E' stata raggiunta la somma di L. 389790

IV. ELENCO

Somma precedente L. 330.800.50; Personale orchestrale «Albergo Nazionale» lire 500; maestranze Redazione «Libertà» 1780; Sindacato Ferrovieri 11.860; Massimo Virgilio, Colugna 100; maestranze ditta Toneatti Riccardo 320; maestranze Cementi del Friuli, Udine 5850; maestranze Impresa Rizzi Redi 956; personale Banca Credito Italiano 1500; maestranze Cantiere Braida Bassi 860; operaio Dino Letta 65; personale Banca Cattolica 870; Sindacato Agenti d'Assicurazione 600; maestranze Ditta Michelone Adegliacco 9373; maestranze Ditta Turrino Bortolo 840; maestranze Mobilificio Sello 225; personale Consorzio Coop. Lavoro Friuli 1036.50; maestranze ditta Bairee 5480; personale Azienda Generale Italiana Petroli 1500; maestranze S.P.A. (ing. Masieri) 1000; personale della Banca del Friuli 4380.

Totale L. 389.790.

Legna per il popolo

Solidarietà e comprensione di una ditta cittadina

La cellula del P. C. di Gervasutta porge un vivo ringraziamento alla ditta Francesco Marzano per avere messo a disposizione della cellula gli automezzi e gli autisti ed anticipato il denaro per il prelievo di legna da distribuirsi alla popolazione bisognosa al prezzo di costo di lire 170 al quintale. Sono state così beneficate quaranta famiglie. Però altrettante rimarrebbero da soddisfarsi.

E' da lamentare lo scarso quantitativo (duecento quintali) messo a disposizione della cellula dalla Unione Commercianti (Sezione combustibili solidi) in relazione alla gravità ed all'urgenza del bisogno.

Alle porte di un inverno gravido di tristi previsioni, specie per le classi meno abbienti fa piacere trovare una ditta che comprende prontamente il valore di una solidale iniziativa ed offre subito i mezzi per attuarla.

Riceviamo e pubblichiamo

Caro «Lotta e Lavoro»,

non ti pare che sia proprio giunta l'ora di piantarla con tutto ciò che vorrebbe essere storia, intorno ai particolari ed alla morte di Mussolini e compagni, e che invece non è che esibizionismo bottegaio?

«Il Corriere d'Informazioni», «Il Gazzettino», «Il Popolo» danno un ben misevabile spettacolo d'incomprensione giornalistica specialmente in quest'epoca nella quale si agitano tanti problemi ben più importanti per questa povera Italia e per gli italiani.

Riesumare i nomi di Mussolini e complici, mentre una giustizia è stata fatta, è fatica cui nessuno più interessa.

Sono morti, finalmente morti... e pace all'anima loro.

Ma finiamo con tutte quelle fantastiche descrizioni.

Avv. Giuseppe Reis

In Chiesa si può dire quello che si vuole?

Il giorno 7 ottobre 1945, Cavalicco festeggiava la S. Vergine del Rosario. Alla S. Messa la predica la fece don De Toni Lodovico, parroco di Paderno: fece alcuni cenni storici sulla devozione del S. Rosario e poi lesse la lettera pastorale mandata dagli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi delle Tre Venezie. I primi punti di queste lettere dovevano, secondo gli ordini in esse contenuti, essere letti senza commenti. Il parroco invece, appena letti, cominciò una sequela di ingiuste accuse contro non le ideologie marxiste, ma contro il P. C. in genere.

Un fedele comunista rivolse allora al parroco le seguenti testuali parole: «Questa è politica e non religione», e uscì dalla chiesa; lo seguirono una settantina di fedeli, la maggior parte senza partito, commentando l'accaduto con parole di biasimo per il parroco. Questi, tornata la calma disse:

«Siamo in regime di democrazia e libertà e possiamo dire quel che vogliamo; chi non desidera ascoltare quello che dico esca fuori».

Molti e molti di noi comunisti siamo cattolici e desideriamo andare in chiesa per ascoltare la parola di Dio e il Vangelo e non intendiamo sentire i sacerdoti parlare di politica.

Sede della delegazione provinciale e della commissione provinciale per le sanzioni

La Prefettura comunica:

«Gli Uffici della Delegazione provinciale dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo e della Commissione provinciale per le sanzioni a carico di fascisti politicamente pericolosi, hanno sede presso la Prefettura, piazzale Osoppo, 1.

Rubrica della stampa

Nuove pubblicazioni

A cura dell'editore Einaudi, sono uscite in questi giorni due pubblicazioni culturali che meritano la massima diffusione sia come contributo alla preparazione politico-culturale dei compagni, che per diffondere tra i simpatizzanti, tra gli strati intellettuali e nel pubblico i principi di una cultura veramente per il popolo e le migliori realizzazioni progressive per esso.

Le riviste sono «Cultura Sovietica» (prezzo di copertina L. 250, per le Sezioni e le Federazioni di Partito un numero L. 150, abbonamento annuale — 4 numeri — L. 600) e «Società» (prezzi come per «Cultura Sovietica»).

Segnaliamo pure altre due pubblicazioni dello stesso Editore; la rivista «Risorgimento» ed il settimanale di cultura «Politecnico» rispettivamente a L. 36 e a L. 15 per i compagni e a L. 30 e L. 15 i prezzi di copertina.

E' uscita a Milano la rivista «Nord-Sud».

Riteniamo assai utile la lettura e la popolarizzazione di tale edizione. Invitiamo le Sezioni ad abbonarsi; di consigliare e commentare la pubblicazione. Servirà alla formazione dei nuovi quadri, mentre così, come si presenta, è suscettibile di penetrazione negli strati più larghi dei ceti medi.

«Lisclo e Busso» è un settimanale umoristico di sinistra che si propone di affiancare strettamente l'opera dei quotidiani e delle altre pubblicazioni nell'importante settore della stampa umoristica. A tale periodico collaborano i migliori nomi dell'umorismo italiano ed i più quotati disegnatori.

Tutte le nostre organizzazioni dovranno mobilitarsi per contribuire al successo del nuovo giornale. «Lisclo e Busso» costerà lire 10. Società Editrice «l'Unità».

PROBLEMI DELLA CARNIA

Il vincolo forestale limita il diritto di proprietà sui terreni di montagna

A causa della limitazione di tempo assegnata al Congresso di Udine a quei compagni che avrebbero voluto parlare sui vari problemi della Provincia il compagno incaricato di intrattenere il Congresso sui bisogni della Carnia ha dovuto tralasciare quello sugli oneri fiscali e cioè tasse sui terreni che gravano sulla nostra regione.

Qui diciamo qualcosa in merito.

Il calcolo per fissare le imposte sui terreni è basato sul reddito presumibile che dà la terra divisa, in base appunto alla sua produzione, in diverse categorie. Orbene tale base è uguale tanto per i terreni di montagna quanto per quelli di pianura. Ma è uguale il reddito? Esso è in verità ben diverso. Anzitutto guardiamo ai terreni del fondo-valle e confrontiamoli con quelli della pianura friulana. Per il mantenimento di una bovina, date le varie qualità dei nostri prati sono necessari circa 7 decare per ottenere il necessario foraggio. Nella pianura friulana basta, in media, un campo e cioè circa la metà; ne deriva che in Carnia noi paghiamo una tassa sui terreni doppia di quella del Friuli.

Se poi consideriamo i terreni di montagna noi rileviamo:

che il vincolo forestale limita il diritto di proprietà su quei terreni. Se si tratta di bosco, non può il proprietario eseguire il taglio a suo piacimento e quando ha l'occasione di avere il massimo utile economico dal taglio, bensì deve ottostare alle disposizioni dell'autorità forestale. Se il terreno può essere adibito a cultura più redditizia non lo può fare sempre a causa di detto vincolo forestale. E' vero che può, in determinati casi, ottenere la riduzione a cultura agraria di qualche piccolo appezzamento; ma le pratiche burocratiche e la spesa relativa inceppano tali concessioni purchè i poveri abitanti della regione non si sentano in caso di sopportare tali spese.

Noi vediamo invece le nostre povere donne salire con la gerla sulle spalle sulle impervie pendici dei monti con la falcetta a mano (sceaule) per racimolare quella poca erba che è loro assolutamente indispensabile per foraggiare la loro misera e magra vaccherella ed avere così il latte necessario per alimentare i loro bambini; i loro malati, i loro vecchi e procacciarsi anche, forse un poco di quel formaggio e di quel burro che da tanti anni è sparito dal desco della povera gente.

Se consideriamo ancora il lavoro necessario per segare e trasportare nei paesi il fieno della montagna dobbiamo persuaderci che la spesa e il lavoro supera il valore del prodotto portato al piano.

Da quanto sopra abbiamo esposto chiaro ed evidente appare che nella zona di montagna, e cioè in Carnia, devono essere abrogate ed annullate completamente le tasse sui terreni che gravano all'altezza di oltre 400 m. s. mare e che devono essere ridotte per lo meno della metà per quei terreni che si trovano al disotto dei 400 m.

Ma per ottenere ciò non bastano gli articoli sul giornale ma è necessario che i contadini ed i piccoli proprietari smettano la loro apatia e diffidenza ma si uniscano compatti nella loro organizzazione di massa, e cioè nei Comitati dei Contadini e così con la loro compattezza e solidarietà premano sulle autorità competenti per ottenere sgravio delle imposte.

doge

Passons

Attività di Partito

Mercoledì 24 corrente alla riunione settimanale di cellula il compagno Bazzaro Dario (Libeccio) della cellula di S. Domenico, tenne una conferenza sul programma d'unità del nostro Partito.

Era presente il rappresentante della D. C. locale nella persona del prof. Floreani che intervenne parlando sul tema «Costituente e monarchia».

Alle sue parole i compagni Libeccio e Ettor pure di S. Domenico, risposero chiarendo esaurientemente le ridicole apprensioni della D. C. nei nostri riguardi.

* * *

Domenica 28 corrente su invito di questa cellula il compagno prof. Fortuna della cellula cittadina di S. Rocco tenne una conferenza pubblica, nelle scuole elementari di Passons davanti ad un pubblico vario e numeroso.

In primo luogo illustrò ampiamente la posizione del nostro Partito di fronte alla situazione attuale. Dopo aver fatto la storia dei vent'anni di fascismo passò a trattare la situazione agraria come vista dal P.C.I. illustrando le vere cause di questa nostra posizione precaria.

Parlò della famiglia, di patria, di culto accennando anche alla proprietà privata. Tratteggiò chiaramente la politica internazionale del nostro Partito concludendo con l'invitare tutte le forze sane del nostro Paese a voler collaborare per la rinascita dell'Italia rimandando ad un'altra epoca sette piccole divergenze, se mai ci fossero. Fu chiesto ai presenti se vi fossero obbiezioni da fare al che fu risposto negativamente; solo una spiegazione sulle lagnanze dei rimpatriati dalla Russia in base al trattamento ricevuto.

Il compagno Fortuna chiuse chiarendo la posizione della Russia di allora e lo stato d'animo in cui si trovavano i soldati italiani addestrati in un clima non adatto a comprendere le giuste cause.

Cividale

I lavoratori si interessano dell'attività sindacale

Con un antecedente accordo intervenuto tra la Camera del Lavoro Mandamentale di Cividale e la Camera Confederale del Lavoro di Udine, si tennero delle riunioni sindacali presenziate dai Segretari delle rispettive Camere del Lavoro, nelle maggiori Aziende del Mandamento.

Alle riunioni che si tennero nell'interno delle Aziende erano presenti la totalità degli operai delle Aziende stesse, le dette riunioni vennero tenute nel modo seguente:

Ore 9 - Manzano: azienda Fornasarig - relatori segr. Basello e Fabbris; idem azienda Tonon, relatori Driussi e Del Fabbro; idem azienda Rizzani, relatori Fracanell e Kos.

Ore 10.30 - S. Giovanni al Natisone: azienda Montina: relatori Basello e Fabbris; idem, impresa Parmeggiani, relatori Driussi e Del Fabbro.

Ore 14 - Canalutto: Cava Cementi del Friuli - relatori Basello e Fabbris; id. Tarcetta - Cava Italcementi, relatori Driussi e Del Fabbro.

Ore 16 - Cividale - Cementi del Friuli; relatori Driussi e Del Fabbro; id. S. A. Italcementi, relatori Basello e Fabbris; id. Filanda Mazzucchelli, relatori Fracanell e Kos.

Alle ore 18 venne tenuta nella sede della Camera del Lavoro la riunione di tutte le Commissioni interne, Fiduciari di Azienda e Fiduciari di Categoria.

Apre la seduta il Segretario Pietro Del Fabbro che dopo avere presentato agli intervenuti i Delegati della Confederazione di Udine cede la parola al Segretario Driussi.

Questi inizia il suo dire portando il saluto di tutti i lavoratori, poi in una breve ed eloquente disamina fa la storia dei Sindacati, del Patto di Roma e del Partito del Lavoro, al termine del suo dire viene calorosamente applaudito da tutti i presenti, indi si dà inizio ad una breve e chiara discussione fra tutti i presenti, al che viene esaurientemente risposto dai Segretari Driussi, Del Fabbro e Fabbris, in ultimo dopo un caloroso saluto dei presenti ai Delegati della Confederale di Udine la seduta viene tolta.

Semona

La qualità del pane distribuito alla popolazione è veramente pessima

Visto che le Autorità comunali non hanno tempo di occuparsi dell'unanimi lamentele per la pessima qualità di pane che i fornai forniscono al paese, ci permettiamo rivolgerci alla Prefettura con la speranza che una buona volta si richiami questa categoria di commercianti, impegnatasi in questi anni e con la vendita del sale, con l'abburattamento delle farine e con la pessima confezione, a non oltre tirare la corda.....

Dipende dalla farina? Si dice che un fornitore di un paese vicino ne faccia di cotte e di crude nel molino... (tanto è vero che ha fatto i milioni). O per una ragione o l'altra il paese è stanco di questa truffa bella e buona. E se non si provvede, ora che siamo a tempo, non si lamentino poi gli interessati se il popolo..... passerà all'azione diretta. Ci siamo spiegati?

G. N.

Forni di Sopra

Perchè si reclama solo il latte a prezzo di tessera?

In un articolo senza firma apparso sul vostro giornale, si domanda perchè il prezzo del latte è così elevato!

Perchè lo stesso articolista non chiede lo stesso per il prezzo del vino che distribuiscono o almeno distribuivano anche negli ospedali e di tanti altri prodotti pure loro di prima necessità?

Com'era il prezzo anteguerra del latte e del pane e in che rapporto con quello d'oggi?

Nella stragrande maggioranza dei paesi carnici non si vive che del prodotto in questione e con quanto si ricava dallo stesso, che cosa si compera?

Un vestito forse che, stando ai prezzi dovrebbe durare tutta una vita o qualche salamino, o libera scelta del secondo per abolire il primo!

Siamo costretti a considerare generi di lusso anche il vino, ma perchè con certi prodotti (mi si perdoni la parola) ci si può arricchire e con altri ci si può arricchire sì, ma solo d'indigenza!

Perchè lo stesso reclama solo il latte al prezzo di tessera e non tutti i prodotti nessuno escluso e il lavoro senza mercede è ristretto sempre alle stesse categorie?

Fra le tante, signor Direttore, potete accogliere anche questa?

Grazie.

Colman Enea

Una risposta!

Ci riferiamo al trafiletto apparso sull'ultima pagina de «Il Nuovo Friuli» n. 23 del 21 corr. «Per la Costituente e per la legna».

Quanta meraviglia! Quanta ironia per veder a muoversi un popolo che vuol far sentire la sua voce per avere, che ne è ora, un governo forte! In fondo poi non era tanto cosa strana poichè erano cose che succedevano in tutta Italia. Mi ci sorge un dubbio, pensiamo che «Il Nuovo Friuli» non sia ben d'accordo con tutte le sue asociai altrimenti non avrebbero mobilitato domenica 21 corr., tre grosse macchine per tutta la giornata per trasportar gente da Chiulis a Pozzis (20 km.) gratuitamente.

Certo si trattava della sagra di Pozzis che forse era più importante della Costituente. E quella macchina che poi si portò fino a Pielungo si era forse sbagliata di strada? oppure andò a vedere della legna?

E il giorno del giubileo con che cosa si son portati a Udine tutti quei fedeli? Ad esempio quelli di Ampezzo Carnico sono andati già sopra un carico di legna?

Villa Santina

Marciat di Vile

Ha avuto luogo la tradizionale fiera di animali e merci che ha richiamato una numerosa folla attratta dalla tradizione e da una magnifica giornata primaverile.

Il successo della fiera è stato ottimo, numerosi gli animali e le merci di ogni genere.

Che debbono pensare i senzatetto della riacquistata libertà e democrazia?

E' questa la frase che si usa per giustificare l'impossibilità di una urgente e concreta ricostruzione delle case di Esemon di Sotto, di Sopra, di Forni e dei tanti stavoli e casolari bruciati dalle orde tedesche e fasciste.

Se qualcosa s'è fatto è per merito dell'instancabile lavoro e dei duri sacrifici dei sinistrati stessi, dall'aiuto portato dai vari C.L.N. e dalle ormai sciolte formazioni partigiane.

Questa povera gente continua ad alloggiare in malsani e ristretti tuguri con le poche masserizie rimaste accumulate nella camera o nella cucina.

L'appello lanciato dal C.L.N. di Enemonzo, per invitare i Carnici ad aiutare questi sinistrati, non fu sentito da chi poteva e doveva dare, da chi per vent'anni sfruttò e derubò il popolo lavoratore mantenendo il fascismo al potere; questi demagoghi, che ora si mascherano con altri colori politici non certo smaglianti, non hanno risposto.

Hanno risposto maggiormente gli operai e i contadini dimostrando la loro solidarietà e comprensione.

Dicevamo che si vuol far credere alla mancanza di materiali.

Certamente tutti sanno che in questo campo la situazione è tutt'altro che confortevole. Ma come si spiega che certi ben noti industriali di Villa Santina fabbricano edifici ed altro? Per questi il materiale c'è.

Cosa debbono pensare i senzatetto della riacquistata e tanto sbandierata libertà e democrazia? Che queste rimangono ancora semplici parole?...

I lavoratori partecipano attivamente ai Congressi del Partito in Carnia

Con domenica 14 c. m. si è chiuso il ciclo dei Congressi delle Sezioni del P.C.I. in Carnia.

Molto importanti sono state queste riunioni Congressuali tenute prima in ogni cellula e poi in ogni Sezione.

I problemi trattati in dette riunioni sono stati molti e svariati; dai boschi alle malghe, dagli acquedotti ai bacini montani, dai ponti distrutti ai paesi bruciati, dalle imposte alla disoccupazione, ecc.

Assai notevole è stato il contributo portato dal P.S. invitato per vedere le possibili vie di risoluzione dei nostri ben gravi ed importanti problemi della Carnia.

Anche la popolazione ha partecipato abbastanza numerosa a queste riunioni; si è interessata vivamente di questi problemi così sentiti intervenendo intelligentemente nelle discussioni apportando il frutto della sua esperienza, sana pietra per iniziare la tanto invocata ricostruzione su fondamenta solide e sane.

Malborghetto

Un sindaco scrupoloso...

"I poveri si arrangiano... tanto nessuno è morto di fame,,

Il giorno 15 c. m. l'impiegata addetta al servizio annonario nel Comune di Malborghetto, interpellava il Sindaco sig. Rodolfo Munini sul problema dell'alimentazione, invitandolo a precisare con quali criteri, data la limitata produzione agricola locale, dovevano essere distribuiti gli esigui quantitativi di generi alimentari assegnati per il mese di ottobre dalla SEPRAL.

A tale richiesta il Sindaco rispondeva:

«Bisognerebbe far pressione sui negozianti affinchè fornissero i negozi di tutto ciò che si trova sul mercato ed a qualsiasi prezzo, così almeno quelli che hanno soldi potrebbero comperare».

E quelli che non ne hanno, osservò l'impiegata?

«Si arrangino, rispose il Sindaco, facciano debiti, tanto nessuno è morto ancora di fame».

Notizie da Pordenone

C. L. N. di Zona

Tutti i C.L.N. della destra Tagliamento in vista del Congresso di zona debbono prepararsi allo studio concreto di tutti i problemi economici e politici locali risolti e da risolvere.

Questa scuola commerciale...

non si vuol aprire. Il Comune, a quanto pare, spenderebbe troppo per lo stipendio degli insegnanti e poi afferma che la questione si deve discutere altrive:..... a Udine.

Intanto i poveri alunni che durante il periodo nazifascista o hanno dovuto assentarsi completamente per il timore dei rastrellamenti o si sono visti fermare di notte alla fine delle lezioni per venir derubati delle biciclette, ora vanno di qua e di là in cerca di qualche Santo che apra questa benedetta scuola.

Tutti si scaricano le responsabilità e la scuola non si apre.

E' l'unica scuola alla quale accedono, perchè possono, i figli degli operai e dei contadini, i quali, purtroppo, non possono frequentare le altre scuole causa la mancanza di mezzi finanziari.

E' già troppo poco questa scuola ed è chiusa; sarebbe come dire, che si toglie al popolo quel poco che ha senza pensare che ha già troppo poco.

Chi avesse notizie:

Soldato Toffolo Giovanni di Giuseppe, l'8 settembre 1943 trovavasi a Spalato nel gruppo contraereo Frandin poi trasferito presso l'Agenzia Martinelli sino al primo ottobre 1944. Da tale epoca non ha più dato notizie di sè. Chi può fornire notizie è pregato di darle alla famiglia Toffoli Elisa, via Codopè, Tiezzo di Azzano (Udine).

Sezione Famiglie Caduti

A Pordenone si sta costituendo la Sezione famiglie Caduti. Commissario è il padre di un valoroso patriota, caduto nei campi di prigionia tedeschi, il prof. Pio Rossi, preside della Scuola di Avviamento Commerciale.

Il Sindacato lavoratori commercio tutelerà i suoi iscritti dalle infrazioni al contratto di lavoro

Domenica alle ore 10 della mattina, nella sala del palazzo Gregoris ha avuto luogo l'assemblea generale del sindacato lavoratori di commercio.

Il signor Talamel, segretario di categoria, ha presentato la relazione della attività svolta dal Sindacato fino dalla sua costituzione avvenuta nell'agosto soprattutto per il riconoscimento della indennità di contingenza.

Il Sindacato ha ottenuto che venga distribuzione di coperture fosse fatta tra i più bisognosi.

Neppure la questione tesseramento è stata tralasciata.

Ci fu poi l'intervento del segretario della Camera del Lavoro sig. Umberto Grezzi, che ha invitato tutti i lavoratori ad iscriversi al Sindacato di categoria; sarà questa adesione un validissimo aiuto alla Camera del Lavoro la quale deve appoggiarsi con l'esclusivo appoggio dei lavoratori.

E' stato poi reso noto che è stata inoltrata al Sindaco una proposta per un nuovo orario dei negozi.

Durante la seduta si sono avuti interventi da parte dei presenti, essi hanno reso noti parecchie deficienze. L'Esecutivo del Sindacato ha assicurato il proprio intervento, ed ha invitato a rendere note le eventuali infrazioni al contratto di lavoro.

Riceviamo e pubblichiamo

Pubblichiamo la lettera di un compagno che esprime il suo punto di vista

Dal pulpito una volta si infondeva con una buona parabola la Dottrina di Cristo - oggi non più si arringa si aizza. I fedeli che, nella quiete del Tempio cercano di ritrovare dopo tanti disagi - tante sofferenze quell'oasi di pace per quietare lo spirito dalla grama vita quotidiana, - non sentono più la voce amica profonda del predicatore che invoglia e trascina; oggi quella stessa voce è divenuta autoritaria, arrogante e tenta in tutti i modi di diffondere l'odio di partito e la divisione. I fedeli attoniti ascoltano la nuova parabola ma non ignari della lotta politica che il clero pur volendo far credere di rimanere esteriore - combatte.

Se veramente come dicono i clericali hanno sempre sostenuto le classi meno abbienti, oggi devono constatare che nel passato regime nulla da loro è stato fatto, anzi e tutti lo devono ammettere chi aiutò a mantenere al potere ciò che era di più nefasto per la storia d'Italia è bene non si dimentichi i soprusi - le angherie - le immense sofferenze provate dal popolo per colpa di quella classe reazionaria e di chi moralmente la sostenne.

Questo è avvenuto - inutile ora si tenti di mascherare - Anche il più profano sa che oggigiorno si sta violando la santità del luogo profanando la casa di Dio con quella chiamiamola pure fine messa che inasprisce sempre di più anche il credente più fervido.

Il popolo italiano è cattolico e noi vogliamo che come tale rimanga - non è nostro programma deviarlo creando fra clero e partiti di massa antagonismi - vogliamo che ognuno sia libero di professare ciò che veramente crede senza contraddizioni.

E' estremamente vergognoso che si stia facendo delle propaganda tanto diffamante al nostro partito - ci si incolpa chiamandoci i «senza Dio» e questo non è vero - ci si incolpa che siamo contro la famiglia e questo non è vero, perchè le premure verso i bimbi e le mamme e il continuo rafforzamento della vita famigliare dimostra come stia a cuore anche ai capi dell'Unione Sovietica - ricordate quanta propaganda putrida - si riproduceva perfino nelle cartoline il gorilla russo pronto con le sue mani villose per distruggere ciò che è di più caro - la famiglia - oggi siamo ai passi di ieri.

Ci si incolpa che le malattie croniche di noi proletari è la fame del ventre - si perchè noi non abbiamo i nostri perseguitati i nostri martiri interminabile fila di uomini che hanno dato la loro vita pur di rendersi dei veri paladini acerrimi difensori dei sacrosanti diritti dell'uomo, ed ora si vuol offuscare questa insanguinata pagina di storia con della stolta propaganda per poter nuovamente incatenare al vecchio sistema feudale - allora la potenza del clero regnava sovrana dettando leggi a manca e a dritta, soggiogando sempre di più i poveri diseredati.

Una patria stremata, luttuosa, piangente domanda ai suoi figli la concordia per poter risollevarsi dal baratro cui è sprofondata - raccogliamo questo appello - che questa invocazione sia di sprone a tutti gli italiani.

Chiediamo a tutti la loro cooperazione per ripulire nuovamente perchè i colpevoli di tante nefandezze devono pagare. Dobbiamo a tutti i costi distruggere i tentacoli del piovra fascista che morte tenta ancora risollevarsi mettendo a repentaglio perfino l'ordine civile. - Vogliamo che gli uomini che domani rappresenteranno l'Italia nel nuovo ordine mondiale - possano farlo con lo sguardo sereno e con la coscienza tranquilla.

Chiediamo ancora a tutti e specialmente al clero più comprensione - bando una volta per sempre ai dissidi - facciamo del nostro Paese quale era la volontà dei nostri padri - l'Italia lacerata - profondamente esaurita se non ci sarà l'unione si avvierà irrimediabilmente verso la completa decomposizione.

Chiediamo ancora una volta che la data della Costituente sia al più presto resa nota perchè unica garante della volontà di un popolo.

M. BRUSADIN

I compagni della Sezione di Zoppola

I cittadini abbienti dovrebbero sacrificarsi come il popolo per la ricostruzione

Il giorno 28 corr. si è tenuto il primo congresso del P.C.I. della Sezione di Zoppola. La seduta ha avuto inizio alle ore 10 ed è terminata alle ore 22. Hanno partecipato circa 350 persone fra iscritti, simpatizzanti e popolazione. Vi erano pure le autorità del Comune, rappresentanti politici dei partiti socialista e democratico cristiano e il segretario politico della sezione mandamentale di Pordenone, compagno Padovan Giovanni (Vanni).

Il presidente di seduta, compagno Severino Rosean (Attila) dichiarò aperta la seduta, dando la parola al compagno Vanni il quale portò il saluto della Federazione a tutti i presenti.

Poi prese la parola il compagno socialista dott. Tonisolo Pietro, presidente del C.L.N. che dopo aver portato il saluto da parte del P. S. e del C.L.N. ha parlato sull'attuale situazione, affermando la necessità della unione di tutti gli onesti lavoratori al fine di una sollecita ricostruzione nazionale.

Il Sindaco Conte Giorgio Panciera di Zoppola, ringraziò il segretario della sezione, per essere stato invitato a presenziare al Congresso, ed ha insistito fortemente nella necessità di concordia fra tutti i cittadini e comune comprensione da parte soprattutto dei cittadini ricchi di sacrificare qualche cosa dei loro averi per la ricostruzione nazionale.

Il nostro compagno Guido Grillo (Plinio) segretario politico della nostra sezione ha tenuto il seguente discorso illustrante l'attività della Sezione di Zoppola:

Per iniziativa di questa sezione si riuscì ad aprire la sezione sindacale della Camera del Lavoro e a democratizzare il C.L.N. locale.

Il compagno Taglianto ed il compagno Quattrin rappresentano il Partito comunista italiano in seno al C.L.N. e nella giunta comunale, hanno sempre cercato di realizzare una politica in favore del popolo secondo le direttive della seguente discorso illustrante l'attività della Sezione di Zoppola.

La sezione ha sempre lavorato per l'unione di tutti i partiti al fine di accelerare la pacificazione e la ricostruzione.

Abbiamo appoggiato con tutte le nostre forze l'iniziativa presa dalla Sezione Sindacale per il prestito pro disoccupati a tale scopo venne formato un Comitato, costituito di rappresentanti politici e autorità comunali i quali hanno invitati tutti i proprietari del comune a pagare una aliquota sul reddito, al fine di allontanare dal nostro comune il pericolo della disoccupazione. Tutti accettarono, agricoltori e commercianti (fra cui una gentile sig. di Cordenons si è offerta di far costruire a spese proprie, una casa di ricovero a beneficio del comune).

Per iniziativa del nostro Partito il C.L.N. e la Giunta comunale, hanno costituito la polizia annonaria per limitare il mercato nero.

Il comitato di Sezione uscente, raccomanda a tutti i compagni di eliminare ogni settarismo dalle nostre file e di lavorare con tutte le forze per la realizzazione di una collaborazione sincera e fraterna con tutti i partiti, sola garanzia per l'instaurazione di una democrazia progressiva.

Il compagno Luigi Tagliamento ha parlato sul lavoro da lui svolto in seno al C.L.N. per il miglioramento della massa operaia. Il compagno Gobbo Giovanni ha illustrato la situazione di Cusano causa i bombardamenti e ricordando i compagni caduti nella battaglia di Azzano Decimo, per la liberazione della Patria.

Un altro compagno ha fatto presente l'aiuto dei compagni comunisti alle autorità del comune per la costruzione della baracca per i senza tetto della frazione di Cusano.

Il compagno Padovan Giovanni (Vanni) ha tracciato in un acclamato ed applaudito discorso la linea politica del P.C.I. soffermandosi particolarmente sulla necessità di unione del P.C.I. e del P.S.I. e di collaborazione stretta con tutti gli altri partiti, rafforzamento del C.L.N.

Ha parlato della campagna reazionaria contro il P.C.I., le istituzioni democratiche ed il movimento partigiano, dimostrando come coloro che fanno oggi questa campagna siano gli attendisti collaborazionisti e fascisti di ieri, mascherati da false insegne democratiche.

Affermando il principio del lavoro e non dei sussidi che devono pagare coloro che si sono arricchiti con il fascismo e con la guerra, ha concluso dimostrando come soltanto con l'unione, noi riusciremo a superare tutte le difficoltà. Il P.C. Italiano che non ha mai piegato la sua bandiera, chiama tutti i cittadini onesti, ad unirsi nella lotta per un'Italia repubblicana, democratica e progressiva.

Infine si sono svolte le elezioni del nuovo comitato ove vennero eletti i nuovi responsabili del comitato della Sezione.

Reverado in Piano

Tardi ma in tempo

Prossimamente sarà designato il nuovo C.L.N. espressione dei vari partiti. Il C.L.N. uscente era costituito da ben undici indipendenti!

Caneva di Sacile

Sulla Giunta comunale

Chi ha nominato la Giunta Municipale?

Il C.L.N. desidera che la Giunta sia espressione dei vari partiti.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA